GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI SCATTA DA LE HAVRE LA QUARANTADUESIMA EDIZIONE DEL « TOUR »

Louison Bobet è il gran favorito (ma Bidot teme Fornara e Ockers)

La tappa odierna comprende un tratto in linea e un confronto a cronometro a squadre - Riserbo di Alfredo Binda sulla condotta di gara che terranno gli italiani

(Nostro servizio particolare)

LE HAVRE, 6. — Le Havre sta vivendo le ultime ore del tradizionale « bailamme » che precede la partenza del « Tour ». La grande macchina organizzativa montata in un anno di paziente lavoro che dovrebbe scartare ogni sorpresa è stata messa in moto: i corridori hanno ritirato gli indumenti di corsa e i loro numeri di partenza. Sono stati visitati dal medico ufficiale del « Tour » che ha espresso qualche dubbio sulla idoneità di Mockridge e di Nolten, i quali dovranno sottostare ad altra visita medica in giornata. Ockers ha chiesto consiglio al medico per sbarazzarsi di una leggera angina, ma gli stessi « suiveurs » a Parigi sono convinti che Ockers finge un malessere per nascondere le sue vere intenzioni.

Alla vigilia della partenza due sole notizie di rilievo: Mirando, della squadra del Sud-Est non potrà partire — a meno che non intervenga un fatto nuovo all'ultimo momento — perchè essendo militare non ha ottenuto il permesso del colonnello del suo reggimento.

La squadra di Lauredi, il quale ha apertamente dichiarato guerra a Bobet ed alla squadra nazionale francese, perde così uno dei suoi migliori elementi il che non fa che acuire la volontà aggressiva di Lauredi ben spalleggiato da Deledda, dai due Lazarides, da Molineris, Remy, Teisseire e Vitetta, ai quali si unirà Genin, in sostituzione di Mirando.

L'altra notizia concerne la modifica del percorso della sesta tappa, Colmar-Zurigo. Il Consiglio dello Stato di Basilea, tenuto conto che il passaggio del « Tour » provocherebbe un intralcio notevole alla circolazione delle vetture da turismo già sufficientemente intensa in questa stagione, non ha dato l'attesa autorizzazione agli organizzatori, i quali dovranno modificare l'itinerario e far passar la corsa in Germania, lungo la riva destra del Reno allungando di circa 15-16 chilometri il percorso della tappa.

La decisione del Consiglio di Stato di Basilea non è stata accolta favorevolmente dagli sportivi e dall'opinione pubblica in generale; difatti diversi dei più autorevoli giornali svizzeri criticano aspramente questa iniziativa. La « Tribune de Lausanne » la qualifica un gesto « penoso, non soltanto per i ciclisti svizzeri, ma nocivo all'intero paese »; la « Tat » di Zurigo scrive che il governo della zona di Basilea « si è fatta una pubblicità rendendosi ridicolo in tutta l'Europa » ed il maggiore giornale sportivo svizzero, lo « Sport » di Zurigo, afferma che « l'intero paese soffrirà dalle conseguenze di questo atto vergognoso ».

Nell'ozio dell'attesa i corridori alternano il riposo in albergo con lunghe partite a carte e brevi passeggiate in bicicletta, per riconoscere i primi chilometri della breve tappa di domani che verrà disputata in due tempi. Dopo i 102 chilometri della Le Havre-Dieppe sulle strade che corrono lungo la costa della Manica, avrà luogo la gara a cronometro a squadre, sui 2500 metri del circuito marittimo di Dieppe, da percorrere cinque volte per complessivi 12 chilometri e 500.

Il direttore della squadra francese, Marcel Bidot, ha assegnato a Darrigade, campione di Francia su strada, il compito di rivestire da Dieppe la maglia gialla e di conservarla poi il più a lungo possibile. Con questo accorgimento Bidot pensa di distrarre l'attenzione di tutti dallo obiettivo unico degli altri concorrenti: battere Bobet.

Bidot attende con trepida ansia l'esito delle prime tappe e teme soprattutto due avversari: Fornara e Ockers. « Bobet parte per vincere, ci ha detto Bidot, ed è in grado di rispondere agli attacchi degli avversari, chiunque essi siano, ma se Fornara ed Ockers gli si avvinghiano alla ruota, il successo del campione del mondo sarà più che problematico ».

Robic dal canto suo ha dichiarato che sarà l'ombra del Luison nazionale e che se Bobet vincerà il « Tour », lui sarà secondo. Lauredi afferma di essere venuto al « Tour » soprattutto per impedire un nuovo successo di Bobet.

E Binda? Binda lascia dire: annuisce quando gli si chiede se Astrua e Fornara saranno i capitani della squadra, annuisce quando gli si chiede se la squadra partirà veramente senza un capo designato, annuisce e medita il suo piano.

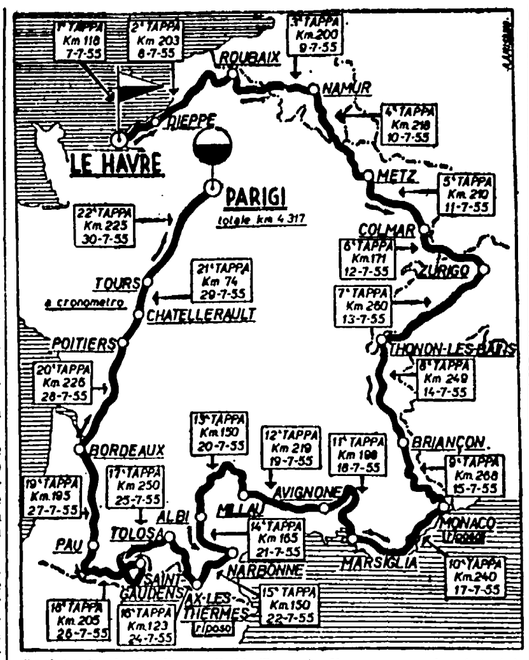
« Non si poteva non essere presenti al "Tour" e credo che abbiamo portato in Francia la migliore squadra che si potesse mettere in piedi in Italia » Questo si accontenta di dire Binda.

E sinceramente bisognerà attendere i risultati delle prime tappe prima di poter indovinare la tattica e il piano di battaglia della squadra italiana e delle altre, seppure un piano è già stato elaborato, perchè molto probabilmente, i piani verranno studiati o improvvisati a secondo della situazione, tappa per tappa e secondo le circostanze.

STEFANO BELLONE

LE 22 TAPPE

	km.
7 luglio:	
Le Havre-Dieppe (arrivo sul circuito automobilistico)	102
7 luglio:	
Corsa a squadre (a cronometro sul circuito di Dieppe)	12
8 luglio:	
Dieppe-Roubaix (arrivo al velodromo, pista in cemento)	204
9 luglio	
Roubaix-Namur (arrivo in salita, Cittadella)	210
10 luglio:	
Namur-Metz (arrivo su strada)	225
11 luglio:	
Metz-Colmar (arrivo al velodromo, pista in cemento)	229
12 luglio:	
Colmar-Zurigo (arrivo al velodromo, pista in cemento)	195
13 luglio:	
Zurigo-Thonon (arrivo su strada)	267
14 luglio:	
Thonon-Briançon (arrivo su strada)	253
15 luglio:	
Briançon-Monaco (arr. pista in cemento)	275
16 luglio:	
Riposo a Monaco	
17 luglio:	
Monaco-Marsiglia (arrivo al velodromo, pista in cemento)	241
18 luglio:	
Marsiglia-Avignone (arrivo su strada)	198
19 luglio:	
Avignone-Millau (arrivo su strada)	236
20 luglio:	
Millau-Albi (arrivo su strada, circuito)	203
21 luglio:	
Albi-Narbonne (arrivo su strada)	153
22 luglio:	
Narbonne-Ax les Thermes (arrivo su strada)	151
23 luglio:	
Riposo ad Ax les Thermes	
24 luglio:	
Ax les Thermes-Tolosa (arrivo al velodromo, pista in cemento)	123
25 luglio:	
Tolosa-St. Gaudens (arrivo su strada)	254
26 luglio:	
St. Gaudens-Pau (arrivo su strada, circuito)	206
27 luglio:	
Pau-Bordeaux (arrivo al velodromo)	195
28 luglio:	
Bordeaux-Poitiers (arrivo su strada)	243
29 luglio:	
Chatellerault-Tours (a cronometro su pista di cenere)	67
30 luglio:	
Tours-Parigi (arrivo al velodromo, pista in cemento)	228



Oggi parte da Le Havre il 42. Tour de France; ecco in sintesi i principali caratteri della corsa: DURATA: dal 7 al 30 luglio; PERCORSO TOTALE: km. 4.320; CONCORRENTI: 130; NAZIONI: 11; EDIZIONE: 42. (la prima ebbe luogo nel 1903); SPETTATORI PREVISTI: 15 milioni; SQUADRE: 13, di 10 uomini ciascuna; TAPPE: 22; TAPPA PIU' LUNGA: Briançon-Monaco, di km. 268; TAPPA PIU CORTA: Chatellerault-Tours, di km. 74; VETTA PIU' ALTA DA SCALARE: Galibier, metri 2.536; SPESE: 170 milioni; INCASSO: 160 milioni (deficit 10 milioni); ORGANIZZATORI: « L'Equipe » e « Le Parisien Libéré ».

NELL'AMICHEVOLE DI IERI ALL'OLIMPICO

Di misura il Botafogo supera la Roma (3-2)

Buona prova di Da Costa - La Forgia richiesto dalla Lazio?

BOTAFOGO: Lugano, Maia, Santos, Bob, Gerson, Juvenal, Garricha, Dino, Vinicio, Paulinho, Wair.

ROMA: Tessari, Stucchi, Losi, Bortoletto, Cardarelli, Giuliano, Boscolo (Galassini), Cavazzutti (Cello,) Ghiggia (Cavazzutti), Cello (Guarnacci), Nyers.

MARCATORI: nel primo tempo al 12' Bortoletto, al 22' Dino, al 44' Garricha; nella ripresa: al 16' Paulinho, al 27' Cavazzutti.

25.000 romani sono accorsi ieri all'Olimpico per assistere allo incontro tra i giallorossi ed i brasiliani del Botafogo. Il giocatore più osservato da parte del pubblico è stato, naturalmente, il mezzo destro Dino Da Costa, sul quale — come è noto — la Roma ha un diritto di opzione. A nostro avviso la probabile mezz'ala giallorossa non è un fuoriclasse come il suo compagno di squadra Vinicio, ma nel complesso dovrebbe essere molto utile all'attacco giallorosso. Dino è, infatti, molto giovane — ha appena 23 anni — possiede uno scatto impressionante (il suo gol è stato un capolavoro di decisione ed irruenza) è un ottimo palleggiatore, un discreto distributore ed ha un tiro violento ed abbastanza preciso. Ieri non è apparso come grande costruttore ma piuttosto un uomo di punta pronto nella fase conclusiva e sufficientemente abile nello smarcarsi. Poche volte lo abbiamo visto tornare indietro a dare man forte nella propria metà campo mentre indugia volentieri all'altezza del terzini avversari. Questo giudizio su Dino Costa è, naturalmente, relativo in quanto si riferisce solo a quello che il « ragazzo » ci ha mostrato ieri contro i giallorossi.

La squadra ospite, nel suo complesso, è stata assai ammirata e il pubblico ha sottolineato con lo applauso più caldo le prodezze di Vinicio, centro avanti di rare virtù tecniche e in possesso di un tiro in porta impressionante per potenza e precisione, e dell'ala destra Garricha, un giocatore dal passo doppio alla Biavati e dal tiro che non ha nulla da invidiare a quello del suo centravanti.

Ma veniamo alla cronaca. I primi ad andare in vantaggio sono i giallorossi (al 12') con Bortoletto che raccolto un tiro di Ghiggia dalla bandierina insacca da pochi metri. Al 22' è Dino ad equilibrare le sorti dell'incontro: catapultatosi con estrema decisione tra Cardarelli e Stucchi, il ragazzo è uscito fuori indenne ed ha battuto Tessari (ieri scattante e preciso) con un tiro angolato Ad un minuto dal termine del primo tempo l'ala destra Garricha raccolto un passaggio di Vinicio con un violentissimo tiro in diagonale scuote la rete giallorossa.

Nella ripresa gli ospiti mantengono immutata la formazione, mentre nelle file romane Boscolo e Ghiggia vengono sostituiti da Galassini e Guarnacci. Gli ospiti si impadroniscono della palla e da ottimi giocolieri ben raramente se la lasciano togliere. Al 16' a coronamento di una loro continua pressione Paulinho portava a tre le reti del Botafogo. Il mezzo sinistro sud-americano realizzava sotto porta su intelligente passaggio di Dino. Reazione giallorossa e al 27' Cavazzuti, ben servito da Guarnacci, con abile palleggio batteva sul tempo il portiere avversario. Accorciate le distanze i giallorossi tentavano vanamente la conquista del pareggio e gli ospiti potevano uscire dal campo con la vittoria, utile pubblicità per i loro prossimi incontri europei.

R. S.

La Forgia alla Lazio?

La Lazio — dietro suggerimento di Selmosson — avrebbe chiesto al Bologna La Forgia in cambio di Vivolo, Muccinelli o Olivieri. Il Bologna avrebbe invece chiesto Fuin.

Il Premio Mole Adriana stasera a Villa Glori

La riunione di stasera (ore 21) all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio Mole Adriana dotato di 500 mila lire di premi sulla distanza di 1660 m.

Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: *Bisturi, Flinders, Umano*; 2. corsa: *Nefa, Cauto, Albore*; 3. corsa: *Marisol, Nerone*; 4. corsa: *Bai Bai, Superbo, Elodia*; 5. corsa: *Cornigliano, Mongibevro, Ghiandaia*; 6. corsa: *George Lee, Formazza, Negus*; 7. corsa: *Dandy Volo, Sentiero, Almos*; 8. corsa: *Corsaro Bianco, Delly, Rosario*.

Torpignattara - Monteverde stasera all'« Artiglio »

Stasera (ore 21,30) all'« Artiglio » si disputerà la finalissima del Torneo Notturno dei Rioni tra Torpignattara e Monteverde, che alcuni giorni fa chiusero alla pari il precedente incontro di finale dopo i tempi supplementari.

PRIMA PARTITA DEL MILAN NELL'UNIONE SOVIETICA

Oggi i campioni d'Italia contro la Dinamo di Mosca

I dirigenti sovietici propongono incontri anche tra le Nazionali

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 6. — *La storia dei rapporti sportivi fra i calciatori italiani e sovietici comincerà domani, quando sul verde spiazzo erboso dello stadio Dynamo si troveranno di fronte le casacche rossonere del « Milan » e le casacche bianche orlate d'azzurro della « Dynamo » di Mosca.*

Gli « undici » campioni dei due Paesi terranno il loro primo confronto diretto. Se non è questo il momento di rammaricarsi perchè l'avvenimento ha tanto tardato, è lecito, invece esprimere l'augurio che l'atteso incontro sia solo un inizio, prologo di più intensi scambi e di una regolare, quanto simpatica rivalità agonistica fra le rappresentative d'Italia e dell'URSS.

Il soggiorno del Milan in URSS prevede due partite: quella con la « Dynamo » ed un'altra, fissata per lunedì prossimo con la « Spartak » di Mosca.

Le due compagini moscovite che il « Milan » affronterà sebbene non attraversino in questo momento un periodo di forma splendida, sono indubbiamente fra le migliori del Paese, certo più forti di quelle di Kiev e di Leningrado. Dopo aver vinto il campionato dello scorso anno, la « Dynamo » ha avuto nella corrente stagione una partenza felicissima, poi è leggermente calata di tono, ma occupa ancora il primo posto nella classifica. E' una squadra già nota all'estero, ben fusa nei suoi reparti, dal giuoco veloce e piacente, pericolosa per qualsiasi avversario: il suo portiere Juscin, guardiano della « nazionale », sebbene non esente da debolezze, è un autentico campione.

La « Spartak » si piazzò l'anno scorso al secondo posto nel campionato: il suo inizio in primavera è stato piuttosto difficile per la prolungata indisposizione di alcuni dei suoi migliori elementi. La squadra annovera però diversi giuocatori di classe, fra i quali cinque o sei componenti della « nazionale » ed occupa tuttora il terzo posto in classifica.

Le due partite sono attese a Mosca col massimo interesse. Malgrado i numerosi rovesci che esso ha subito in campo internazionale, il calcio italiano è tuttora quotato nell'URSS come uno dei più forti nel continente. Ne ha avuto una conferma anche oggi quando, per conoscere l'umore dei competenti sovietici alla vigilia del primo incontro sono andato a trovare i compagni Antipionek e Mosckarkin, rispettivamente direttore e vice direttore della sezione calcio presso il comitato degli Sport.

« Il vostro foot-ball — mi diceva Antipionek — conserva il suo prestigio. Per noi, esso è tuttora in Europa fra i più degni di attenzione. A mio parere, l'anno scorso, ai campionati del mondo, l'Italia ha giuocato al disotto delle sue reali possibilità; la sua debolezza in — potrei sbagliarmi, ma è la mia opinione — soprattutto morale. Quanto al « Milan », il suo successo nel campionato parla chiaro: oggi come oggi, esso è una delle maggiori compagini, non solo italiane, ma continentali. Conosciamo anche noi il valore di elementi come Schiaffino, Nordhal, Frignani, Liedholm, Buffon. Nel suo insieme, la squadra ha una buona preparazione fisica, velocità e concezioni tattiche: gli avversari che si troverà davanti non sono oggi nella loro migliore forma, ma saranno comunque suoi degni antagonisti ».

A Mosca i calciatori italiani hanno fatto conoscenza con la proverbiale ospitalità sovietica: alloggiano al « Sovietskaia » che è uno dei più moderni e più belli alberghi della Capitale, distante non più di trecento metri dallo stadio in cui si svolgeranno le due partite. Nel tempo libero essi potranno visitare tutto ciò che loro interessa: monumenti, musei, teatri, attrezzature e società sportive. Se lo desiderano, potranno recarsi anche nelle aziende industriali. Insomma, qui si è a disposizione degli ospiti, « contenti » diceva ancora Antipionek se gli sportivi italiani osserveranno coi loro occhi la nostra realtà, se prenderanno un contatto diretto con la nostra gioventù. Noi siamo convinti di trovare in loro dei buoni amici coi quali avere osserci dato di incontrarci più spesso ».

Radiotrasmesso alle 16,30 l'incontro Dinamo-Milan

MOSCA, 6 — Radio Mosca trasmetterà domani (alle 16,30 ora italiana) sulle onde di m. 40,76 - 25,14 - 31,04 la radiocronaca di Nicolò Carosio sulla partita Milan-Dinamo.

Intensificare gli incontri

L'occasione odierna è propizia per esaminare coi dirigenti del calcio sovietico le prospettive per i futuri scambi fra gli sportivi dei due Paesi.

« Per noi — essi mi hanno detto — questo è solo un punto di partenza, che attendiamo con impazienza: sinceramente, speriamo che i prossimi incontri fra le nostre squadre permetteranno di stabilire legami più solidi fra i calciatori dei due Paesi. Le possibilità ci sono: vogliamo che i nostri contatti divengano sistematici, sicuri che ciò sarà proficuo, tanto per noi, quanto per voi, poichè arricchirà le nostre e le vostre esperienze. Desideriamo che gli incontri abbiano luogo sia fra Società e Società, sia — ed a questo noi oggi teniamo — fra le "nazionali" dei due Paesi ».

Italia-URSS: è, dunque per domani questa partita fatta per elettrizzare le folle sportive? Se le mie informazioni sono esatte dei sondaggi ufficiosi sono già stati fatti dalla sezione del calcio sovietico presso la federazione italiana personalmente presso Barassi: ma a Roma, per il momento almeno, questi suggerimenti non hanno avuto grande risonanza. Ciò nonostante, se da parte italiana lo si desidera, i sovietici sarebbero pronti ad iniziare trattative in qualsiasi momento.

In quanto « tifoso » vorrei aggiungere, a titolo personale, che sarebbe opportuno non tardare troppo. Mosca sta diventando una capitale sportiva di importanza mondiale: in tutti i settori essa organizza delle manifestazioni di estremo interesse. Per limitarci ancora al foot-ball in questo momento essa ospita oltre ai rosso-neri, calciatori svizzeri e jugoslavi. La squadra sovietica, d'altra parte, è ormai un « valore » internazionale ricercato dalle più forti compagini del mondo.

Quest'anno la « nazionale » dopo il recente viaggio a Stoccolma incontrerà il 21 agosto a Mosca, la Germania occidentale, poi restituirà, il 25 settembre, a Budapest, la visita fatta dall'Ungheria. Infine, il 23 ottobre, riceverà a Mosca la Francia. Per l'anno prossimo sono previsti: la partecipazione alle Olimpiadi, un incontro con l'Inghilterra e la restituzione della visita tanto alla Francia quanto alla Germania Occidentale. Il calendario è quindi già molto denso, ma non è detto, a mio parere, che non vi si possa inserire una partita con l'Italia anche nel 1956 purchè non si perda tempo.

Queste le prospettive. Quanto ai pronostici per i prossimi incontri del « Milan » è inutile farne, come dice Antipionek « la palla è rotonda, il campo è grande ». Ed il pubblico di Mosca è cavalleresco, possiamo aggiungere: qualunque sia il vincitore se gioca bene è certo di ricevere i suoi applausi.

GIUSEPPE BOFFA

Contributi di Lancia e Fiat alla « Ferrari Automobili »

L'Automobil Club d'Italia ha informato ieri sera che, su interessamento dell'ACI, la « Lancia offre alla Ferrari le sue macchine da corsa » e la FIAT offre a sua volta « un contributo annuo di 50 milioni per cinque anni ». Con questi contributi la Ferrari « potenzierà i suoi studi e realizzazioni ».

Cipriani batte Ciccarelli

Ieri sera al « Roma » il peso leggero romano Cipriani ha battuto Ciccarelli di Isola Liri per getto della spugna alla quarta ripresa Ecco i risultati:

Dilettanti - piuma: Cecchina (Isola Liri) b. De Paolis (Atac) ai p.; **welters**: Giardini (Mancini) b. Mangoni (Audace) al p.; **piuma**: Cortellessa (Ferrovieri) e Regini (Sanlorenzina) incontro pari; **leggeri**: Spila (Mattatoio) e Marfut (Ferrovieri) incontro pari; **welters leggeri**: Alimenti (Mancini) b. Sagoni (Indomita) ai p.; Troianovich (Napoli) b. Proietti (Mattatoio) al p.; **leggeri**: Stefano (Mancini) b. Pironti (Napoli) al p.; **leggeri**: Mancini (Mancini) b. Monaco (Napoli) ai p.; **piuma**: Cossia (campione italiano) b. Innocenti (Ferrovieri) ai p.

I « QUARTI » DELLA COPPA EUROPA

U. D. A. - Bologna 4-2

Nel quadro dei quarti di finale della coppa Europa si sono disputati ieri tre incontri (Hakduk-Lobogo Voros si giocherà sabato a Spalato) dei quali ecco i risultati: U.D.A.-Bologna 4-2, Honved-Sportklub 5-2 e Vojvodina - Slovan di Bratislava 0-0.

A Bologna l'UDA, campione di Cecoslovacchia, ha vinto facilmente su un Bologna mancante di alcuni titolari e costretto a giocare gran parte dell'incontro senza Cappello che, infortunatosi nel primo tempo, ha dovuto poi lasciare il campo.

La squadra cecoslovacca è apparsa nettamente superiore, soprattutto gli ospiti si sono avvalsi di una perfetta padronanza della palla, di un gioco d'insieme stretto ma sempre preciso di un notevole anticipo e di ottime individualità come Trnka, Pazdera, Prada e Masonust.

Il Bologna, al contrario, ha avuto giocatori sostanzialmente assenti, come Valentinuzzi, Jensen e Ballacci.

Ecco il dettaglio tecnico:

U.D.A: Paulis; Jemcy, Novak; Trnka, Pluskal, Dvorak; Pazdera Masopust, Borovicka Prada, Kraus.

BOLOGNA: Giorcelli; Giovannini, Favalli; Jensen, Greco, Ballacci; Valentinuzzi, Pivatelli, Cappello, Pozzan, Cervellati.

ARBITRO: Stefanovic (Jugoslavia).

RETI: al 10' Masopust, al 23' Prada, al 44' Pivatelli; nella ripresa al 23' Prada al 25. Pivatelli (rigore) al 29' Masopust.

NOTE: Al 20' del primo tempo Cappello sanguinante dal naso in seguito ad uno scontro con Pluskal esce dal campo Angoli: 9 a 1 per l'UDA.

A Budapest l'Honved dopo un inizio equilibrato ha chiaramente dominato lo Sportklub di Vienna ed il punteggio di 5-2 ben rispecchia i valori in campo. Hanno segnato: Micssler (S.) due volte, Koesis (H.) tre volte, Tichy (H.) e Puskas (H.).

A Novi Sad Vojvodina e Slovan di Bratislavia si sono equivalsi ed il risultato bianco appare giustissimo.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Baseball

BARCELLONA, 6. — Nella seconda giornata dei campionati europei di base-ball il Belgio ha battuto l'Italia per 9-4: dopo questa partita la classifica è la seguente: 1) Belgio e Spagna p. 4 (2 incontri); 3) Italia, Francia e Germania p. 0 (1 incontro).

Atletica leggera

LENINGRADO, 6. — La giovane studentessa sovietica Galina Yermolenko ha stabilito un nuovo primato mondiale di atletica, percorrendo i m 80 ad ostacoli con il tempo di 10"8; il record precedente era di 10"9.

Tennis

Da indiscrezioni raccolte negli ambienti tennistici risulta che la squadra italiana per l'incontro di Coppa Davis con l'Inghilterra sarà composta da Gardini, Fachini, Pietrangeli e Sirola.

Questi i dieci italiani al Tour

BRUNO MONTI

PASQUALE FORNARA: passista e scalatore è nato a Borgomanero il 29 marzo 1925, è cresciuto nelle file della « Crennese », ha partecipato a sette Giri d'Italia, corre per la prima volta il Tour ed è professionista dal 1949.

GIANCARLO ASTRUA: scalatore e passista è nato l'11 agosto 1927 a Graglia (Vercelli), è cresciuto nell'« UCAB » e nella Vigor di Torino; passato professionista nel 1948 ha corso otto Giri d'Italia e un Tour.

BRUNO MONTI: passista e scalatore è nato ad Albano il 12 giugno 1930; cresciuto nella « Roma » è professionista dal 1953, ha corso tre Giri d'Italia ed è al suo primo Tour.

AGOSTINO COLETTO: passista e scalatore è nato il 14 agosto 1927 ad Avigliana (Torino); cresciuto nel G.S. Madonna di Campagna e nel G.S. Lancia è passato professionista nel 1952. ha corso tre Giri d'Italia ed è al suo primo Tour.

RINO BENEDETTI: passista e velocista è nato il 20 novembre 1928 a Ponte Buggianese (Pistoia); cresciuto nella « Buggianese » è passato professionista nel 1952, ha corso quattro Giri d'Italia ed è al suo primo Tour.

LUCIANO PEZZI: passista, è nato a Russi (Ravenna) il 7 novembre 1926; cresciuto nell'« Aeronautica » di Predappio è professionista dal 1948, ha corso otto Giri d'Italia e sei Tours.

PIETRO GIUDICI: scalatore, è nato ad Azzate (Varese) il 20 luglio 1921 ed è cresciuto nella « Crennese »; passato professionista nel 1949 ha corso sette Giri d'Italia e partecipa per la prima volta al Tour.

ALESSANDRO FANTINI: passista e velocista è nato a Fossacesia (Chieti) il 1. gennaio 1932 ed è cresciuto nel G.S. ENAL; passato professionista nel 1955, ha corso un Giro d'Italia ed è al suo primo Tour.

DANILO BAROZZI: passista e scalatore è nato il 21 agosto 1927 a Bagnolo di Piano (Reggio Emilia); professionista dal 1949 ha corso sette Giri d'Italia ed è al suo primo Tour.

EUGENIO BERTOGLIO: passista e scalatore è nato il 25 aprile 1929 a Buenos Aires; cresciuto nella « Baracchi » e nel « Pedale Soresinese » è professionista dal 1951, ha corso un Giro d'Italia ed è al suo primo Tour.

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari) Appendice dell'Unità 28

Edizioni di Cultura Sociale

— Perchè « spezzando »?

Non risposi. Mi pareva chiaro: la linea di protezione, cioè dieci-venti uomini, non potevano certamente fermare il grosso del nemico.

— Voi mi stupite, compagno Momysc-Uly — esclamò il generale. — Eppure anche voi siete già riuscito a battere il tedesco!

— Ma, compagno generale, eravamo noi ad attaccare... e per di più di notte, all'improvviso...

— Voi mi stupite —, ripetè. — Credevo, compagno Momysc-Uly, che aveste capito che un soldato non deve restare immobile ad aspettare la morte. Bisogna portare la morte in mezzo al nemico, attaccare.

— Ma dove attaccare, compagno generale? Di nuovo a Sereda? Il nemico laggiù è ormai in allarme.

— E questo cos'è?

Afferrando rapidamente il lapis, Panfilov indicò sulla carta la terra di nessuno.

— Voi, compagno Momysc-Uly, avete ragione in una cosa: se il nemico arriva in forze alla nostra zona di difesa, non riusciremo a fermarlo. Voi dite: « spezzando »... No, compagno Momysc-Uly. Si combatterà su questa terra di nessuno. Prendete qui l'iniziativa del fuoco. Attaccate. In quali punti si trova la vostra linea di protezione?

Gliela mostrai. Due strade dal dispositivo tedesco portavano alla linea del mio battaglione. Su ciascuna di esse avevo installato un posto di vigilanza, a tre-quattro chilometri dal nostro fronte. Panfilov ebbe un gesto di disapprovazione.

— Quali forze sono dislocate qui?

Glielo dissi.

— E' poco, compagno Momysc-Uly, troppo poco. Qui occorrono plotoni rinforzati. Mitra in grande quantità. Niente mitragliatrici. I nuclei devono essere leggeri, mobili. E spostateli con più coraggio, più a fondo verso il nemico. Bisogna accogliere i tedeschi con fuoco nutrito quando cominceranno ad avanzare...

— Ma, compagno generale, il nemico li sorpasserà, li travolgerà ai lati.

Panfilov sorrise.

— Voi pensate che dove passa un cervo, passi anche un soldato e dove passa un soldato passi tutto l'esercito? Questo non vale per i tedeschi, compagno Momysc-Uly. Sapete come combattono? Dove passa un autocarro, passa l'esercito. Come faranno a trascinarsi i convogli motorizzati attraverso questi burroni, se le strade restano bloccate? Compagno Momysc-Uly, come faranno?

— In questo caso faranno fuori i nostri...

— Ah, sì? Ma un plotone con tre o quattro mitra non è facile da farsi fuori. Bisogna dar battaglia. Per far questo ci vuol mezza giornata, compagno Momysc-Uly... Lasciate pure che li sorpassino, ma non lasciateli accerchiare. Al momento giusto bisogna sbucar fuori, ripiegare rapidamente. Così pressa poco...

Con rapidi tratti di matita, Panfilov sbarrò una delle strade adiacenti al villaggio occupato dai tedeschi, poi corse con la matita al fianco e, disegnando un nodo, ritornò sulla strada, in un altro punto, più vicino alla linea del battaglione. Guardandomi, per vedere se capivo e seguivo quel che faceva. Panfilov ripetè gli stessi segni, poi rifece la stessa operazione, ma sempre più vicino alla linea di difesa.

— Guardate — disse, — che spirale, che molla! Quante volte, costringerete così i tedeschi ad attaccare a vuoto? Quanti giorni preziosi gli farete perdere? Ebbene, che ne dite, egregio avversario?

Io riflettevo. Già da prima avevo pensato a qualcosa di simile, ma fino al colloquio con Panfilov non ero riuscito a liberarmi dalla suggestione delle fortificazioni, non osavo pensare di avere il diritto di far uscire gli uomini dalle trincee.

6.

Entrò l'aiutante di Panfilov.

— I cavalli sono pronti, compagno generale.

Panfilov guardò l'orologio.

— Bene... telefonate al comando che fra dieci minuti partiamo...

Palpò il colletto e le spalle del cappotto che si asciugava vicino alla stufa, si chinò e aggiunse un po' di legna al fuoco, restando così per un momento, davanti allo sportello aperto della stufa. Come l'altra volta, vidi in quei semplici gesti un senso di sicurezza. Si sentiva che quel-

Due strade del dispositivo tedesco portavano alla linea...

l'uomo si era preparato da lungo tempo a combattere sul serio e a lungo.

Poi Panfilov tornò alla carta, la guardò, rigirò fra le dita la matita.

— Certo, compagno Momysc-Uly —, osservò. — In guerra tutto può prendere una piega diversa da quella che abbiamo considerato insieme ora. Non sono nè la matita nè la carta a combattere. E' l'uomo che combatte.

Secondo la sua abitudine, egli parlava pensando ad alta voce.

— Per i plotoni rinforzati — continuò. — scegliete comandanti audaci e con la testa sulle spalle. Che abbiano qualcosa qui...

Si toccò la fronte.

— Di quelli che hanno già partecipato all'imboscata notturna?

Panfilov si accigliò.

— Compagno, non ho intenzione di comandare il battaglione al vostro posto. Mi basta la divisione. A questo dovete pensarci voi...

Poi, dopo aver riflettuto, rispose:

— No, perchè mandare gli stessi? Ci vadano gli altri. Devono combattere tutti. E, compagno Momysc-Uly, attento alla cosa più importante, non lasciate passare i tedeschi per le strade. Non lasciate che si avvicinino alla linea di difesa. Oggi il nemico dista da voi quindici chilometri. E questa, compagno Momysc-Uly, è una distanza anche troppo breve quando non vi è resistenza, ma è una grande distanza quando ogni bosco, ogni cespuglio oppone resistenza.

Di nuovo, guardando la carta, dopo qualche istante di silenzio, riprese:

— Ancora una cosa, compagno Momysc-Uly: verificate la mobilità del battaglione, e non vi stancate di controllare se le salmerie, i carri, i cavalli, sono pronti... In guerra succede di tutto. Siate pronti all'ordine di spostarvi, di ritirarvi rapidamente.

Mi parve che si esprimesse in modo poco chiaro, equivoco. Perchè mi diceva questo? Decisi di esporre i miei dubbi senza reticenze.

— Compagno generale, permettete una domanda?

— Sì, sì, domandate pure. Conversiamo per questo.

— Non ci vedo chiaro, compagno generale. Il nemico giungerà comunque alla linea del battaglione. Voi dite: « Non potremo fermarlo ». Io vi chiedo l'autorizzazione di domandarvi: con quali prospettive? A che cosa devo essere pronto io, comandante di battaglione: a ripiegare?

Panfilov tamburellò sul tavolo con le dita. Era un gesto che in lui denotava imbarazzo.

— E voi che ne pensate, compagno Momysc-Uly?

— Non saprei, compagno generale.

— Vedete, compagno Momysc-Uly —, disse, ma non subito, Panfilov. — Un comandante deve sempre prevedere il peggio. Il nostro compito è di tenere le strade. Anche se sfonda, il tedesco dovrà ritrovare le nostre truppe sulle strade. Ecco perchè ho tolto di là un battaglione. Volevo prendere il vostro, ma voi avete una strada importante da guardare.

M'indicò sulla carta la strada Sereda-Volokolamsk sbarrata dalla linea rossa del battaglione.

— Non è la linea di difesa che importa, compagno Momysc-Uly, è la strada. Se sarà necessario, non abbiate paura di far uscire gli uomini dalle trincee, concentrateli con coraggio, ma tenete la strada. Mi avete capito?

— Sì, compagno generale.

Egli si avvicinò al cappotto e, indossandolo, chiese:

— Conoscete l'indovinello che dice: « Che cos'è la cosa più lunga e più breve del mondo, la più veloce e la più lenta, quella che più si trascura e più si rimpiange? ».

(Continua)